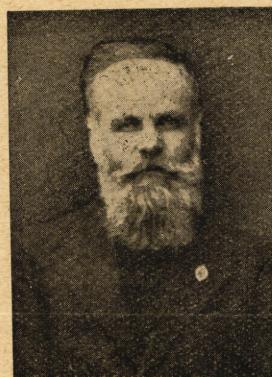


Genova-Sampierdarena, 1 Giugno 1943.



Carissimi Confratelli,

I'undici Aprile u. s. nella nostra casa di Lugo veniva a mancare
il confratello professo perpetuo

Coad. CHARAMEL MARIO **DI ANNI 63**

Era nato da Giovanni e Francesca Maria Francoeur a Grenoble il 20 Luglio 1880.

Nel 1893 entrava nell'Oratorio di S. Leone a Marsiglia dove frequentò le Scuole Ginnasiali distinguendosi fra tutti i suoi compagni per prontezza di ingegno, per amore allo studio, per sincera pietà e per una inalterabile giovialità che sarà una delle note caratteristiche di tutta la sua vita.

Nell'Oratorio di S. Leone, attratto dall'ideale dell'educazione della gioventù povera ed abbandonata determinò di mettersi alla sequela di Don Bosco.

Fece il noviziato a S. Pierre de Canon nel 1899 alla fine del quale potè veder appagato il suo desiderio di far parte della Congregazione Salesiana.

Subito dopo il noviziato ritornò nell'Oratorio di S. Leone e vi rimase fino al 1901 per recarsi poi successivamente a Savona, a Varazze, ad Este e nel 1910 a Sampierdarena dove rimase definitivamente fino al Giugno del 1940.

All'inizio della guerra dovette abbandonare con suo grande rimpianto Sampierdarena per recarsi nell'interno, a Lugo.

Dotato di una particolare attitudine per la musica condecorò per molti anni le Sacre Funzioni col suono dell'organo della nostra parrocchia di S. Gaetano ed in altre chiese della Liguria e col suono della banda impresse alle feste la nota caratteristica salesiana.

La « Stampa » in un suo articolo così tratteggia il Maestro Charamel: « Nella musica vocale e strumentale quale maestro di canto e di banda egli eccelse e fu degno di stare con Dogliani, con Antolisei, con Pagella, con Musso, costituendo quella schiera di musicisti salesiani che tanto onore recava all'arte. Era un lavoratore eccezionale: lascia molte composizioni di indole sacra e per banda molto apprezzate ed eseguite ».

Fu insegnante di francese in tutte le classi del nostro ginnasio e per alcuni anni trovò il modo di recarsi ad impartire lo stesso insegnamento nel nostro Istituto Tecnico di Varazze. Fu sempre apprezzato ed amato da tutti i suoi scolari per chia-rezza e precisione non comune. Uno di essi ormai illustre, così scrive: « Ho appreso il trapasso del mio carissimo M° di musica ed assistente Mario Charamel. Sento il dovere di fargli le condoglianze e di ricordare d'ora in poi tra i più cari miei educatori defunti, perchè nel mio anno di V Ginnasiale al Collegio Civico di Este egli ha contribuito in molta parte a rendere quell'anno per me il più bello della mia vita collegiale.

Frequentavo le Scuole Pubbliche ed i Salesiani tenevano il Convitto. Il M° Charamel — 1907 - 1908 — fu il nostro ripetitore di Francese: M° di musica, iniziò una fanfara e dopo tre mesi ci portò fuori ad accompagnare le passeggiate, strom-bazzando le nostre marcette: ci fece girare il cortile per tutto l'anno in grazia di un'associazione sportiva « In motu vita » che legò l'esuberanza dei nostri 15 anni a partite interminabili di « bandiera genovese » nelle quali egli colla sua barba, svelto come un pesce ed instancabile, giudice delle vertenze, di poche parole e di autorità indiscussa seppe farci dimenticare la vita di collegio, avvicinandoci ed affratellandoci tra i compagni di ginnasio e tecnico e coi superiori.

Che bella figura di Salesiano! Eppure chissà quanto gli costava vivere lontano dalla Patria alla quale credo non abbia più pensato di tornare essendosi affezionato all'Italia e agli Italiani che dappertutto lo amarono e ne ammirarono la virtù salesianissima di lavoratore austero e pio ».

Il buon Charamel fu certo un buon francese ed amò sempre la sua patria: l'amò anche nel 1901 quando i giacobini del paese gli imposero il dilemma: o Francese o Religioso. Egli volle essere francese senza rinunziare ad essere Salesiano e prese la via dell'esilio. Quando però nel 1914 la Patria si trovò in pericolo egli corse al suo posto di combattimento.

Fu salesiano e salesiano autentico fino all'ultimo istante della sua vita. Dal mese di Giugno scorso aveva cominciato a sentire una certa debolezza generale con dolori vaganti che più tardi si localizzarono dando origine ad una pleurite.

Però non si poteva rassegnare al riposo e alle insistenze del suo direttore egli rispondeva che nel lavoro trovava un sollievo. Quasi non bastassero le ripetizioni egli aggiungeva servizi d'organo in città dove era apprezzatissimo dal clero e dal laicato. Nonostante i gravi disturbi al fegato e allo stomaco il 31 gennaio volle ancora dirigere il canto nella festa del nostro S. Fondatore. Fu quello l'ultimo omaggio filiale a Colui al quale 44 anni prima aveva giurato fedeltà. Dopo si mise a letto e non poté più rialzarsi.

Lavoratore instancabile, insegnante ordinato e puntualissimo, era soprattutto esatto nelle sue pratiche di pietà. Durante i due mesi di degenza all'ospedale fu di edificazione a tutti e non tralasciò mai, finchè le forze glielo permisero, la Confessione settimanale, la Comunione quotidiana e la recita del S. Rosario.

Alla vigilia del suo trapasso ebbe la chiara sensazione della sua morte imminente. Già aveva ricevuto con edificante pietà il Sacramento degli infermi ed ora si disponeva con piena sottomissione alla volontà di Dio al passo estremo.

Al confratello che lo assisteva disse: « È finita per me » e poi indicandogli il panciotto gli fece estrarre il portafoglio e gli spiegò la provenienza del denaro in esso contenuto — alcune poche lire — lasciategli dal suo Ispettore per eventuali necessità, incaricandolo di consegnare e di spiegare ogni cosa ai superiori.

Tra alternative di crisi e di momenti di sollievo passò il resto della giornata e la mattina seguente assistito fraternalmente dai confratelli della casa e dal Sig. Ispettore che appena venuto a conoscenza delle gravi condizioni dell'ammalato si era recato al suo capezzale.

Alle 13 spirava serenamente nel bacio del Signore.

Ed ora, cari confratelli, non trovo parole più atte a chiudere questa lettera necrologica di quelle usate dal nostro veneratissimo Rettor Maggiore nel porgerci le sue condoglianze: « Facciamo copiosi suffragi e preghiamo il Signore affinchè ci conceda molti confratelli dello stampo del compianto Maestro ».

Vogliate pregare anche per questa Casa e per il vostro aff.mo in C. I.

Sac. NICOLAO RAGGHIANTI
DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Charamel Mario, nato a Grenoble il 20 Luglio 1880, morto a Lugo l'11 Aprile 1943 a 63 anni di età e 44 di professione.

601111111109

*Sforza degli Sforza, La più grande suscettibilità
d'attacco della febbre, Oltre che delle altre*
che Cattive, 32

STAMPE

MANOSCRITTI

Sac. EGISTO VASARI
ISTITUTO DON BOSCO
Via E. Mazzucco 15
GE - SAMPIERDARENA

